Anno X[illegible]. Domenica 3 Novembre 1861 N. 303

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 2[illegible]	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 Novembre

LE PRESENTI QUISTIONI POLITICHE

L'indirizzo falso e pericoloso che ora si cerca da taluni di dare alla politica italiana ha la sua origine ed il suo appoggio in notizie attinte a fonti molto equivoche.

Si cominciò a spargere voce che la Francia, assiepata da difficoltà, abbia consigliato il nostro governo ad abbandonar per ora ogni pensiero di sciogliere la quistione di Roma e lo abbia invitato a rivolgere di preferenza la mente alla quistione della Venezia. Quindi si aggiunse che il ministero, convinto esser inutile il voler accelerare una soluzione che tanti impedimenti ritardano, abbia gradito assai i consigli del potente alleato e concentri tutte le sue forze alla liberazione della Venezia, dalla quale dovrebbe dipendere quella di Roma.

Noi abbiamo ragione di credere che la Francia non ha punto fatte di queste proposte, nè pòrto di questi consigli. Ostacoli indipendenti da noi e contro i quali l'imperatore Napoleone reputa forse non convenga ora lottare; difficoltà provenienti da una situazione, che non sarebbe possibile il modificare colla violenza; riguardi a'quali niun governo può rimaner indifferente inducono il governo francese a non precipitare una soluzione che d'altronde esso desidera; ma ne deriva forse che la quistione romana abbia a dirsi *aggiornata*?

La quistione di Roma è essenzialmente morale e non militare. La sua soluzione non dipende dal numero de' battaglioni e dalla potenza de' cannoni rigati, bensì da accordi tra la Francia e l'Italia e da circostanze le quali rendano più agevole la tutela di tutti gl'interessi, così del papa come dell'Italia e della Francia.

Ma una quistione morale non si differisce. Essa si discute, agita gli animi, desta opposizioni, provoca schiarimenti, e fa il suo corso finchè riporta la vittoria, nella quale risiede la sua vera soluzione.

Le disposizioni del governo imperiale di Francia e quelle eziandio del nostro governo non sono a questo proposito menomamente cambiate. Eglino non potrebbero pensare, l'uno di proporre di sostituire la quistione della Venezia a quella di Roma e l'altro di aderire alla proposta, senza contraddire alla propria politica ed iniziarne una nuova irta di inciampi e gravida di pericoli.

La quistione di Roma ha mai impedito che si pensi alla Venezia? Ma in che modo si provvede alla liberazione della Regina delle lagune? Colle ciance, con una politica avventata, con braveggiate, delle quali la Europa riderebbe?

All'indipendenza della Venezia il governo italiano non può provvedere salvo che col l'ordinamento dell'esercito, colla costituzione interna, col ristabilimento della quiete e dell'ordine in tutte le province, con una amministrazione avveduta ed operosa, la quale faccia convergere tutte le forze della nazione al comun bene. A quest' obbligo egli ha soddisfatto con approvvigionamenti immensi. Non sono i fucili, i cannoni, le vestimenta che mancano all'esercito. Se invece di 300 mila si avesse a portarlo a 500 mila uomini avrebbonsi più che sufficenti provviste raccolte negli arsenali e nei depositi militari.

E le leve furono ordinate; ma se in alcune località si hanno molti refrattari, è forse soltanto alla novità dell'istituzione che debbonsi attribuire e non anche ed assai più a tristi influssi? Non è da Roma che muovono gli eccitamenti a sottrarsi all'obbligo del servizio militare? Non sono i preti che consigliano i giovani a fuggire e li esortano a farsi briganti anzichè soldati nell'esercito italiano?

Il governo è ricorso a provvedimenti rigorosi e giustificati soltanto dalla gravità del male. Esso ha ordinato di distribuir nelle famiglie de' renitenti alla leva i soldati ed i militi della guardia nazionale mobile, nella speranza che i dolori delle famiglie richiamassero a più giusti pensieri i giovani se non a pietosi consigli quei tristi che li tradiscono. Questa disposizione applicata in qualche paesello, minacciata in altri, ha già recati buoni sebbene scarsi frutti; ma non è deplorabile che si abbia a ricorrere a siffatti mezzi? E chi ne è la causa? La corte di Roma. Finchè la quistione di Roma non sia risolta, finchè Roma è la sede della reazione e là si accentrano le fila della congiura clericale, le leve, nelle province non assuefatte a questo tributo, incontreranno ostacoli, che non si potranno interamente nè presto superare.

Ed in questa condizione spiacevole di cose alcuni non sanno proporre all'Italia una politica più savia e più accorta di quella che avrebbe per intento di abbandonar la quistione di Roma, per risolvere quella della Venezia? Ed in qual guisa la si vorrebbe risolvere? Sforzando la mano al governo e costringendolo ad aggredire l'Austria, quantunque non preparato, quantunque le interne nostre condizioni non ci potessero porgere quella certezza della vittoria, mancando la quale, un attacco sarebbe non che un errore gravissimo, ma una colpa incancellabile? La Francia, lungi dal consigliare questa politica, la condanna e la riprova, non meno delle altre potenze a noi amiche, poichè essa medesima riconosce che la Venezia ha da esser liberata per virtù dell'Italia sola, e senza un nuovo intervento che potrebbe esser causa di guerra europea e farebbe perdere a noi le simpatie dell'Europa.

Vi hanno eventualità che un governo dee prevedere, altre che sono affatto indipendenti da lui e sulle quali non vale la ragione. Di queste non occorre far parola; rispetto a quelle, niuna ve n'è che possa scusare questo agitarsi subitaneo di una frazione del partito liberale per ispingere l'Ungheria all'insurrezione e provocare una guerra coll'Austria. Coloro che affermano questa politica compromettono l'Ungheria, perchè se c'è cosa che possa al presente secondar gl' interessi dell'Austria sarebbe l'insurrezione ungherese, mentre la pazienza e la resistenza finiscono per istancarla, spossarla ed esaurirla.

Rimaniamo dunque fedeli al nostro programma. È il solo che sia logico ed attuabile. Il ministro sa che esso non potrebbe cambiarlo, fuorchè cambiando le persone che dovrebbero sostenerlo, fuorchè mutando il gabinetto, e provocando una crise, la quale non accrescerebbe certo in Europa la fiducia nella stabilità del governo e nella forza di lui a resistere agli assalti rivoluzionarii ed a padroneggiare le torbide passioni che inevitabilmente si agitano in uno stato, il quale non ha ancora raggiunto il suo terminativo assetto.

PERDITE SOFFERTE DALL'ESERCITO NEL COMBATTERE I BRIGANTI

Offriamo ai nostri lettori i seguenti ragguagli sulle perdite toccate al regio esercito nei varii combattimenti sostenuti contro i briganti nelle provincie napolitane dal 1° aprile a tutto settembre 1861.

Queste sono:

Carabinieri reali 7 — 3° regg. granatieri di Lombardia 1 — 4° regg. id., id. 2 — 1° id. fanteria 1 — 6° id. 1 — 30° id. 6 — 35° id. 1 — 36° id. 42 — 39° id. 5 — 41° id. 1 — 44° id. 1 — 49° id. 1 — 50° id. 3 — 61° id. 2 — 62° id. 2 — 1° battaglione bersaglieri 1 — 20° id., id. 3 — 29° id., id. 1 — 31° id., id. 1 — Regg. lancieri di Milano 1 — Guardia nazionale mobile 5 — Numero totale 88, dei quali 4 erano ufficiali, 8 sott'ufficiali e 7 caporali. Conviene osservare che tra questi sono compresi i 46 che furono vittime del tradimento a Pontelandolfo.

In sei mesi l'esercito non avrebbe sofferto altre perdite che di 88 uomini. Se mettiamo a riscontro questi ragguagli colle notizie dei giornali clericali, si riconoscerà viemmeglio qual fede meritino i fogli della reazione, allorchè riferivano di reggimenti disfatti e di battaglioni annientati.

Alcuni giornali annunziano che il ministero abbia in pensiero di pubblicare l'esposizione e gli atti diplomatici delle trattative intorno alla quistione romana.

Crediamo di essere ben informati annunciando che la comunicazione di quegli atti e di tutto ciò che ad essi si riferisce, non verrà fatta che al Parlamento, appena sia radunato.

OVAZIONI AD UN DEPUTATO

Ci scrivono da Foggia 25 ottobre:

Quest'oggi verso le ore due pom. è qui arrivato il nostro deputato Ricciardi. Sapendosi il suo arrivo, molti gli andarono incontro, chi a due, chi a cinque miglia dalla città. Il corpo municipale accorse anch' esso a salutarlo e riverir in lui il rappresentante della naziona.

Egli giunse colla scorta d'onore di quattro carabinieri a cavallo.

Senonchè entrato in città, la folla lo circondò numerosa, staccò i cavalli alla carrozza ad istigazione del già sindaco marchese De Rose, nella cui casa prese dimora, e così fu fatto attraversare tutta la città in carrozza trascinato da alcuni uomini, che assunsero la fatica dei bruti. La cosa vi parrà strana; ma ora anche le cose strane ed incredibili sono vere.

Fin qui la nostra corrispondenza. Benchè essa non ne faccia parola, noi siamo persuasi che l'on. Ricciardi avrà fatta la più viva opposizione a coloro che credevano onorarlo degradandosi sino alle bestie da soma. Non è supponibile che un deputato, il quale comprende come a far grande l'Italia debbansi elevar i caratteri ed inspirar a tutti il sentimento della propria dignità, abbia, senonchè costretto dalla forza, permesso che liberi cittadini trascinassero la sua carrozza. Quando il popolo palermitano, nell'ebbrezza dell'entusiasmo, staccò i cavalli dalla carrozza del Re, questi si oppose, poichè la grandezza del Re risiede nella grandezza della nazione ed una nazione non è grande che pei sentimenti elevati che la informano.

L'on. Ricciardi non può nutrir altri pensieri. La democrazia non può consistere nel sostituir gli uomini ai cavalli per condurre la carrozza d'un deputato, come, nei tristi tempi d'Italia, si è fatto per qualche ballerina.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI FIRENZE

Lettera VII.

Firenze, 28 *ottobre*,

Gli espositori della classe V, comprendente l'*Alimentazione e l'Igiene*, sono ascesi ad 811, e gli articoli da essi esibiti vanno a molto più, attese le numerose collezioni dei prodotti che offrono le più importanti varietà e gradazioni. Se non che la diversità degli usi delle materie incluse in questa classe si manifesta tanto disparata, da far credere, come sarebbe stato più conveniente separarle in due, o vero che gli articoli igienici costituissero una o più sezioni della classe di *Chimica*, quantunque a rigore scientifico le sostanze alimentarie possano andare unite con quelli. Forma infatti un odioso contrasto vedere insieme le carni salate, i formaggi, il butirro, le farine, i legumi secchi, le confetture, i canditi, gli olii, i vini naturali e fatturati, i liquori ed anche bevande spiritose, con gli apparecchi e strumenti di chirurgia operatoria e di veterinaria, con le droghe medicinali e con i meccanismi ed ordigni per vuotare le latrine, spurgare le fogne, nettare gli spedali e simili bisogne. E non minor contrasto risulta dagli aromi e dai profumi, con le preparazioni anatomiche disseccate derivanti dagli animali e dalle piante, i loro modelli in cera ed in gesso, e le preparazioni tassidermiche, o sia gli animali imbttiti secondo le precise forme rivestite vivendo.

In mezzo a tutto quanto peraltro si ravvisa di leggieri, come l'ingegno dei nostrani sia felice, pronto ed attivo, sia quando applica per propria intuizione o bisogno ad inventare nuove cose, od a migliorare le preesistenti, sia quando prende ad imitare le invenzioni degli strani. Vuolsi di preferenza notare, che gli apparecchi ed i lavori degl'indigeni messi al paragone coi forestieri, spesso gli superano in semplicità, solidità e comodità, mentre sembrano inferiori in eleganza esteriore. Gli strumenti chirurgici dei fratelli Lottini di Bologna, di Giuseppe Bertinara di Torino, del Beltrami di Piacenza, del Barbieri presso Pisa, del Toffoli di Cadore, sono stati giudicati dagli intendenti assai più perfetti di quelli fabbricati a Parigi ed altrove. Anche gli strumenti dentarii di Lorenzo Obiglio torinese, hanno riportato il plauso di professori, i quali hanno pure trovato meritevoli di plauso i cinti erniosi della fabbrica d'Elviro Monti, toscano. E tra le macchine per il depuramento delle acque sono andate segnalate quelle del dott. Luigi Fochi di Parma e di Maurizio Laschi di Vicenza, a motivo di semplicità e di sicura efficacia.

Rispetto poi alle preparazioni anatomiche derivanti dagli animali e dalle piante disseccate o conservate in liquidi antiputridi, va particolarmente distinto Ferdinando Roddi fiorentino. Il professore Francesco Randacio di Cagliari, Giovanni Susini preparatore nel museo di storia naturale di Firenze, ed il dott. Angelo Maestri preparatore nel museo di Pavia, hanno bellamente gareggiato nell'esporre accurati modelli di consimili preparazioni in gesso, in cera ed in cartapesta. Nè manco ha attirato la considerazione dei periti il prof. Filippo Pacini di Firenze con le preparazioni miografiche, che sì ad occhio nudo quanto col microscopio chiaramente svelano la sua valentia in tali studii penosissimi. Ed il prof. Luigi Paganucci pur di Firenze ha esibito luminosi saggi di profondo sapere circa la finezza delle iniezioni capillari dei tessuti membranosi e parenchimatosi delle diverse parti dell'apparato osseo dell'udito; come infine il prof. Paolo Savi di Pisa, già celebre maestro d'anatomia comparata, ha ora offerto splendidi esemplari di tassidermia.

Sarebbe forse troppo lunga e troppo tediosa diceria se vi volessi trattenere sopra le materie alimentarie, nel quale rapporto esprimerò soltanto, che nulla manca alla mostra di squisito per soddisfare il gusto dell'opulenza e per saziare i bisogni della povertà. In ciò l'Italia, per dono di benigna natura e per industria dei suoi abitanti, niente ha da invidiare alle altre nazioni, o ben poco, in certi speciali articoli, i quali, attese le nuove libertà ed il reciproco commercio delle idee e delle cose, potranno ben presto pervenire al loro pieno sviluppo. Le strade ferrate che vanno estendendosi rapidamente tra le provincie settentrionali e meridionali della nostra penisola, debbono apportare immensi vantaggi alla soddisfazione de' bisogni generali, sì pei produttori che pei consumatori. Ed in questo ritroveranno gl'italiani un incalcolabile beneficio economico derivante dall'unificazione, beneficio che non avrebbero potuto mai sperare dai diversi sovrani decaduti, che mentre si facevano largitori con singoli individui o particolari località, inceppavano e dilaniavano le moltitudini soggette.

Una delle ricchezze territoriali che più potrà esser messa a profitto nella ricomposi-

zione nazionale, che si va operando, si è la mineraria, di cui è tanto fecondo il suolo italico. La classe VI, che appunto comprende la *Mineralogia* e la *metallurgia*, ha avuto 331 espositori, i quali incominciando da interessanti saggi geologici, hanno inviato molte e concludenti mostre di minerali utili agli usi sociali, ed alcuni hanno pure resi ostensibili i particolari processi d'estrazione. Donde gli altri escavatori possono profittare delle migliori pratiche per avvantaggiare le proprie; e così la nostra esposizione diventa un mezzo d'insegnamento industriale. Oltre le sostanze minerali metalliche, ne sono comparse anche delle non metalliche, come l'acido borico, i marmi, gli alabastri, gli zolfi, i carboni fossili e simili materie ormai indispensabili alle arti che servono al comodo pubblico, e che tanti guadagni apportano a chi li professa con la debita intelligenza. Tutte queste industrie hanno davanti a sè un grande avvenire, ed alcune particolarmente essendo per naturale condizione esclusive all'Italia, non possono che sommamente prosperare col più vasto giro aperto loro nell'interno del paese e fuori, mercè il rango e la potenza di nazione che andiamo riacquistando.

Degli articoli minerarii più degni di speciale menzione vi terrò proposito nella successiva lettera, ove discorrerò delle buone ed eleganti armi da munizione e da caccia, che attirano l'attenzione di chiunque vi ferma sopra l'occhio. Non voglio peraltro sin d'ora tacervi, come non sia troppo razionale che queste armi figurino nella classe VI, quando avvi la VII espressamente dedicata alla *Lavorazione de'metalli*. Se vi è arte o fabbricazione che oggidì meriti riguardi ed incoraggiamenti fra noi è questa certamente, giacchè il bisogno di metterne molte in pratica per arrivare al complemento dell'indipendenza nazionale s'avvicina a gran passi. E ben venga quel dì.

Conservatemi benevolenza, e sono

Tutto vostro
A. Zobi.

I VENETI ALLA ESPOSIZIONE NAZIONALE ITALIANA IN FIRENZE.

I veneti che si distinsero all'esposizione sono:

Salviati di Venezia per mosaici di varia grandezza, da quelli che servono per pavimenti fino a quelli finissimi per ornamenti femminili: Ve n'è di sorprendenti per bellezza di disegno e vivacità di colori. Del medesimo ammiransi poi (nella stessa stanza, tutta occupata dai suoi prodotti) alcuni vasi in vetro imitanti agate e calcedonie;

Bigaglia di Venezia pei suoi tavolini di vetro imitanti pietre dure e di avventurina. Il Re ne comprò uno;

Tommasi di Venezia pei lavori in vetro filato, come fiori in mazzi (di cui il Re acquistò pur alcuni), panierini, un cappello, ecc.

Rossi di Schio pei suoi panni ormai rinomati;

Marzolo Giuseppe di Padova pel suo organo ripetente e scrivente e per la macchina pur ripetente e scrivente da adattarsi a pianoforte. Io stesso udii i larghi elogi che ne fecero all'industre autore il prof. Gori e l'illustre Amici.

I sunnominati, oltre la medaglia, che è loro assicurata, si guadagnarono anche l'ammirazione dei visitatori del palazzo, e il loro nome è ripetuto da molti.

Vengono poi quelli le di cui opere devono essere esaminate più accuratamente ed esigono alcune cognizioni speciali per essere apprezzate a dovere. Fra questi noto: Lachin di Padova e Mattarello di Rovigo, stabilito a Vicenza, pei loro pianoforti, de'quali, meno le corde, tutte le varie parti sono lavorate nelle loro officine all'opposto di altri pianoforti di Napoli, di cui le tastiere sono fattura parigina;

Gazzotto (medaglia) i di cui quadri a penna, specialmente il Paradiso, sono lodati dagli artisti, ma d'innanzi ai quali passa inosservante la folla prendendoli alcuni per copie o per incisioni antiche;

Toffoli di Padova pei perfetti suoi ferri chirurgici, fra' quali un ago che si apre a forbice, ed altro ago puntato o no come voglia l'operatore e per interno congegno; lavori delicatissimi ed esatti, ad apprezzare i quali giustamente occorre l'ispezione minuziosa (proibita dal cartello: *Non si tocchi*) e qualche cognizione tecnica. I giurati ne fecero elogio e sarà distinto anche il Toffoli con medaglia.

I compassi di Rocchetti (o per dir meglio del suo vecchio Lampesana), pei quali devesi ripetere quello che dissi pei ferri del Toffoli, e che avranno essi pure la medaglia, anzi due, una alla manifattura, l'altra al vecchio lavoratore.

Il Pavan di Padova sarà pure premiato per la sua ingegnosa madre-vite universale.

Il maglio a vapore e la locomobile di Rocchetti e Beneck avranno pure la medaglia; così pure l'orologio di Rocchetti. Quest'ultimo è giunto qui col quadrante rotto e con qualche altro guasto; ma i giurati, esaminato attentamente e con intelligenza il lavoro, non vollero che un accidente di viaggio fosse di danno all'esponente e lo premiarono.

Piacquero ed avranno medaglia, come i migliori fra gli esposti, i lavori calligrafici del Toffoli — e così pure le litografie di Prosperini di Padova.

Zara di San Siro (prov. di Padova) avrà medaglia pegli eseguiti asciugamenti di terreni; egli produs e resoconti, disegni e fotografie di macchine, oltre a prodotti agrarii.

Il telegrafo a doppia corrispondenza simultanea di Gaetano Valvasori di Padova non fu ancora esperito, nè credo potrà esserlo prima del conferimento delle medaglie nella classe a cui quel congegno spetta — Non saprei dir bene di chi, ma fu trascuranza. — Ogni giorno quasi per più ore lavora tra Livorno ed il palazzo dell'Esposizione il telegrafo Caselli; si ripetono sempre le stesse prove; è una bella cosa, ma che per ora non è attuabile; quando invece l'invenzione di Valvasori lo sarebbe subito e con risparmio di tempo e con mite spesa.

L'aletoscopio di Ponti di Venezia piace al pubblico. :— Non è che una specie di Mondonuovo, una illusione prodotta dalla mancanza d. contorni alle vedute e da qualche ingrandimento.

Le fotografie di Sorgato, di Padova, non iscapitano al confronto di varie altre migliaia di ritratti fotografici esposti. — Credo avrà medaglia. — Si ammirano dei minuti lavori di vetro eseguiti alla lampada nella fabbrica Franchini di Venezia; sono bellissimi bottoncini con ritratti o con fiori, boccette per essenze e simili.

Tra gli inchiostri esposti trovansi quelli di Toffoli, di Bassano.

I lavori in pietra cotta di Romano da Padova scapitano alquanto al confronto di altri simili provenienti da Pistoia.

I pavimenti di Sinigaglia e Cristofori di Padova sono poco osservati perchè vicini ai marmi artificiali del Campana di Roma, bellissimi alla vista.

Non vi parlo delle sete; e perchè non me ne intendo punto, e perchè le magre mostre di Gera, di Albrizzi, di Cabianca, ecc., si perdono nella folla.

Ai giurati il giudicarne fra breve.

L'*Armonium* di Lorenzi di Vicenza viene frequentemente suonato dal suo autore; la gente accorre ad udire la musica, e lo strumento piace generalmente.

Anche il Gazzetta di Venezia, espose un mosaico ad uso del 1500.

La spada in acciaio geminato ad argento, donata dal Cortellazzo al Re, mi parve un bel lavoro. La vedo però fra due altre premiate di medaglia senza che essa ne abbia ricevuta.

Le valigie del padovano Veronese troppo alla buona per reggere al confronto di altri lavori simili assai diligentemente e riccamente eseguiti a Milano, a Torino a Firenze, furono collocate nella galleria economica pel loro mite costo.

Sull'aceto del Laschi, gli olii medicinali di tre vicentini, le farine, i pavimenti in legno, i minerali, i prodotti agricoli esposti da veneti vedremo i giudizi de' periti; poco interessano e sono difficili a stimarsi convenientemente.

In argomento di arti belle convien dire la verità, la Venezia fu assai scarsamente rappresentata, benchè Petarlin, Zona, Ferrari abbiano avuto medaglia, i loro quadri si perdono nella ricca esposizione, e la gente che va dall'uno all'altro dei quadri storici del Morelli napoletano, dell'Ussi di Firenze, e di altri. specialmente toscani, appena si ferma dinanzi alle due teste del Zona, alle vedute del Ferrari, ed all'Apocalisse del Petarlin, del quale ultimo duole che non tutti ravvisino subito il grande concetto politico e patriotico che guidò l'artista nel disegno della sua mirabile opera. Perchè non si vede un lavoro di Schiavoni, morto da poco, non uno dei bellissimi quadri di genere di Bosa, che è qui; nè del Rota, nè di Stella, nè di tanti altri che piacevano tanto all'esposizione di Venezia?

Non una statuetta di Ferrari, nè di Minisini, nè di Zandomenichi, di Borro, di Cameroni.

Rinaldi spedì da Roma una statua di Metabò che non piacque; Luccardi friulano spedì anche esso da Roma quattro busti e qualche altra cosa, ma cose da poco.

Gl' intagliatori in legno veneti posero in mostra varie cornici così Giovanni e Zanetti di Vicenza, e Sanavio di Padova, Trevese di Castelfranco, Toso di Padova, Besarel fratelli di Belluno (domiciliati in Toscana). La cornice di questi ultimi è un bel lavoro, specialmente pei puttini, che dandosi la mano, vanno intorno alla cornice.

Non so se sarà premiato. Il titolo *emigrato* scritto sotto il nome di Sanavio avrà determinato probabilmente il Re a comperare la cornice da lui esposta, la quale poi è anche un buon lavoro.

Firenze, 29 ottobre 1861.

Un Veneto.

P. S. Se gli emigrati veneti Codognato Giacomo di Venezia e Avesani Luigi di Verona avessero potuto compiere in tempo utile la cornice, lodato lavoro ad intaglio in legno, che si ammira esposto nelle stanze del Comitato veneto di Torino, avrebbero certamente pur essi meritato il premio della medaglia.

Ecco la nota del *Moniteur* relativa ai giornali officiosi, della quale ci fece cenno il telegrafo:

La polemica che è avvenuta in questi ultimi giorni tra parecchi giornali, potrebbe aver la conseguenza di ingannare il pubblico sulla politica del governo dell'imperatore. I cangiamenti che si sono operati nella interna organizzazione di certi periodici, basterebbero a dimostrare, che il governo non ha alcuna solidarietà coi lavori della stampa, la quale trae le sue ispirazioni soltanto da se stessa e non impegna che la propria responsabilità. Per finirla con commenti ostinatamente erronei, è d'uopo ricordare che il *Moniteur* è il solo organo del pensiero del governo, e che in Francia non havvi alcun giornale semi-ufficiale?

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Si legge nell'*Opinion Nationale*:

« Alcuni giornali esteri, specialmente l'*Indépendance Belge*, dissero e ripeterono, senza certo mistero, che la *Patrie* passava sotto la direzione politica di un eminente scrittore, autore di opuscoli divenuti storici, antico consigliere di stato ed oggi senatore, in una parola del signor de Laguéronnière.

« Ora, noi conosciamo un solo mezzo per saperlo; cioè domandandolo. »

Anche noi lo domandiamo, ma senza credervi ed abbiamo per ciò una buona ragione. È la polemica stessa da qualche giorno inaugurata dalla *Patrie*. Il carattere moderato, lo spirito elevato, il senso ed il tatto politico di cui il signor de Laguéronnière diede tante prove, sono garanzie sicure che esso ispira punto una polemica di sterili recriminazioni e di meschine personalità, tanto estranee alle gravi questioni che preoccupano ed interessano il paese.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — S. M., con decreti delli 20 e 24 scorso mese, ha conferto le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della guerra, la croce di grand uffiziale al comm. Carlo Ferreri, maggior generale comandante la Casa invalidi e compagnie veterani;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la croce di uffiziale al cav. avv. teologo sacerdote Monti, già preside del collegio nazionale di Torino; e la croce di cavaliere alli professore Vincenzo Muffone, rettore del collegio Ghislieri di Pavia, e Paolo Falciani, prof. emerito dell'istituto di belle arti a Napoli.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura e commercio, la croce di cavaliere a Lorenzo Molossi di Pontremoli;

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia la croce di cavaliere al sacerdote Martino Dolci, vicario della parrocchia di S. Bartolomeo in Bergamo.

Esercito nazionale.— Sulla proposta del ministro della guerra, S. M. con decreto firmato in udienza del 29 scorso mese ha nominato a membro annuale del comitato di cavalleria il maggior generale cav. Solone Reccagni, comandante la seconda brigata cavalleria di linea.

Commissari straordinari delle finanze. — Con reali decreti firmati da S. M. in udienza del 20 scorso ottobre i signori commendatore Sansone D'Ancona, e cav. Vittorio Sacchi furono nominati commissari straordinari per le finanze, il primo a Firenze, ed il secondo a Napoli.

Lavori pubblici. — Con R. decreto 2 ottobre venne approvato il regolamento relativo al modo di operare le espropriazioni di fondi per la costruzione delle ferrovie nelle provincie napolitane.

Provvedimenti per le truppe di mare. — Due R. decreti 13 ottobre scorso coi quali vengono adottati pel corpo di fanteria real marina e pel corpo reale equipaggi alcune disposizioni per assicurare la bontà dei viveri ed accrescerne la razione, come è stato fatto per l'esercito.

Giunta consultiva di statistica.— Sono chiamati a comporre la Giunta consultiva di statistica:

Pepoli marchese Gioachino Napoleone, gran cordone dell'ordine mauriziano, deputato al Parlamento, presidente;

Correnti commendatore Cesare, consigliere di stato, deputato;

Melegari cav. Amedeo, consigliere di stato, deputato;

Rabbini cav. Antonio, direttore generale dell'amministrazione del catasto;

Ricci cav. Giuseppe, maggior generale, direttore superiore dell'ufficio topografico nel corpo R. dello stato maggiore;

Scialoia commendatore Antonio, segretario generale al ministero delle finanze, deputato;

Sella cav. Gregorio;

Sismonda commendatore Angelo, professore di mineralogia e geologia nella reale università di Torino;

Zuccagni Orlandini cav. Attilio, professore di statistica nel reale istituto di studi superiori di Firenze.

Nomine. — S. M. in udienza del 20 corrente mese, sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, si è degnata nominare commissarii straordinari, in conformità dei reali decreti 9 stesso mese, nn. 271 e 272, a Firenze il cav. Michele Lazzarini, consigliere presso l'attuale governo delle provincie toscane, ed a Napoli il cav. avv. Lorenzo Eula, sostituito procuratore generale presso la corte d'appello di Torino.

Spesa straordinaria. Con R. decreto 20 passato è stata autorizzata la spesa straordinaria di lire 198,416 77 per l'acquisto della Roggia Marcova coll'annesso molino denominato del *Bosco*, già di spettanza del conte Maistre di Castelgrana nel Vercellese e nel Casalasco, deliberato a favore delle finanze dello stato in regolare subasta seguita nanti il tribunale di circondario di Casale il 5 marzo del corrente anno 1861.

A far fronte a siffatta spesa, apposita categoria straordinaria sarà aggiunta al bilancio passivo del ministero delle finanze per l'esercizio 1861, colla intitolazione: *Acquisto della Roggia Marcova coll'annesso molino denominato del Bosco, già di spettanza del conte Maistre di Castelgrana nel Vercellese e nel Casalasco.*

Boni del tesoro. Con ordine del ministro delle finanze del 12 corrente è stato approvato il seguente elenco delle ricevitorie generali delle provincie meridionali, che oltre alla tesoreria generale di Napoli potranno riscuotere somme per acquisto di buoni del tesoro.

Elenco delle ricevitorie generali autorizzate a ricevere versamenti per acquisto di buoni del tesoro.

Ricevitoria generale di	Caserta
id.	Chieti
id.	Aquila
id.	Teramo
id.	Campobasso
id.	Foggia
id.	Bari
id.	Lecce
id.	Salerno
id.	Avellino
id.	Benevento
id.	Potenza
id.	Cosenza
id.	Catanzaro
id.	Reggio (Calabria)

Anticipazione di spese per lavori pubblici. — Con regio decreto 27 ottobre scorso è stata autorizzata un'anticipazione sul tesoro nazionale di L. 6,480,223 21 da erogarsi nella esecuzione di opere pubbliche nelle provincie napolitane a misura dell'avanzamento dei lavori e secondo la repartizione che verrà determinata dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, rispettivamente per le opere provinciali e nazionali.

Art. 2. Tale anticipazione per lo importo di lire 3,600,000, da essere erogato in opere nazionali, sarà regolarizzata mediante analoghi e determinati stanziamenti che saranno fatti sul bilancio dello stato per il 1862.

Art. 3. La rimanente anticipazione di 2,880,223 21 lire sarà ripartita dal ministro dell'interno fra quelle amministrazioni provinciali dalle quali verrà giustificato lo stanziamento nel rispettivo bilancio provinciale del 1862 delle entrate occorrenti a restituire al tesoro nazionale le somme anticipate, e sarà assunto l'obbligo di eseguire effettivamente questo rimborso.

La pirofregata *Duca di Genova*. Il *Movimento* di Genova annunzia esser corsa voce di un disastro toccato sulle coste di Grecia alla pirofregata *Duca di Genova* che recava il generale Della Rocca in Atene ed in Costantinopoli.

Esso aggiunge che dicevasi pure esser colata a fondo la pirofregata, salvandosi però le persone che erano a bordo.

In queste voci v'ha molta esagerazione, ma un fondo di verità.

La pirofregata aveva già sofferte molte avarie nella sua andata a Costantinopoli, alle quali erasi riparato alla meglio. Ma le riparazioni non bastarono e nel suo ritorno essa sofferse tanto che giunta al Pireo non avrebbe potuto proseguire il cammino, per cui sarebbe necessario di mandare un altro vapore per rimorchiarla.

Queste sono le notizie che si danno per positive. Esse farebbero credere che la costruzione della pirofregata fosse difettosa.

Onestà d'un cameriere. Verso le ore 6 di questa sera (2) il sig. E. A., pagato lo scotto del pranzo fatto al nuovo *Restaurant français* (Dora Grossa) era entrato al caffè Bellardi ad assaporarvi la solita tazza, quando s'accorse non avere più seco il portamonete; fece tosto ritorno alla trattoria e là domandò conto del perduto. Non aveva finito la domanda chè il cameriere Castigliati Giovanni riconosciutolo gli si fece innanzi col portamonete rinvenuto sul tavolo del pranzo e che aveva già consegnato al padrone del *Restaurant*. Il signor A., tocco da sì bel tratto d'onestà, volle offrire una mancia al cameriere il quale non la volle accettare adducendo per motivo del rifiuto di non aver fatto che il proprio dovere.

E pure, soggiunse il fortunato proprietario del rinvenuto portamonete, tanta onestà merita premio.

Un nostro amico che si trovava presente al fatto ci pregò di rendere pubblica questa bella azione — e noi di tutto cuore lo facciamo.

Arresto. — Scrivono da Nuvolera alla *Sentinella bresciana*:

« Il giorno 24 del p. p. alle 2 pomeridiane circa furono dalle guardie nazionali di Nuvolera arrestati nell'osteria della Scaiola, appartenente al comune stesso, e posta sulla regia strada Salodiana, il famigerato Giacomazzi detto Cavicl e certo Filippini amendue di Bedizzole, il primo già inquisito da tempo ed il secondo talmente pregiudicato da essere munito d'un ricapito, che lo qualificava *persona per lo passato discola.* »

Pietà cittadina. Il *Corriere dell' Emilia* 1 novembre ci reca le seguenti dimostrazioni di pietà e di gratitudine cittadina che i bolognesi tributarono alla salma ed alla memoria dei due regii impiegati in quella città testè caduti vittime del proprio dovere:

« *Bologna, 1 novembre.* Si celebrarono ieri solenni esequie ai due benemeriti impiegati della questura avvocati Grasselli e Fumagalli che caddero vittime del più infame assassinio. Assistevano a quel funebre ufficio tutte le autorità, e fu veramente imponente l'accompagnamento alla chiesa mortuaria che ebbe luogo verso le 5 pomeridiane.

« V'intervennero i nostri deputati, il funzionante da intendente, il Consiglio provinciale e comunale, i magistrati giudiziari, gli impiegati di pubblica sicurezza ed un' immensa quantità di popolo, fra cui dei riguardevoli cittadini. I fe-

retri erano portati dalle guardie di pubblica sicurezza, e la lunga fila dei cerei che facevano corteggio, aggiungeva mestizia a quella lugubre pompa con che il pubblico volle esprimere il suo cordoglio e la sua indignazione per tanto delitto.

« Il comune offerse un posto al campo santo per innalzare il loro tumulo che l'intendenza, ci dicono, sia disposta fare a sue spese.

« Siccome il Grasselli lascia oltre la desolata vedova anche una bimba, ed il Fumagalli la vedova incinta, così siamo assicurati, che alcuni nostri concittadini vogliono iniziare una sottoscrizione, per queste infelici famiglie lasciate nella desolazione. Noi non possiamo che applaudire altamente a questo nobile sentimento, e speriamo che gli altri giornali si associeranno a noi per raccogliere e promuovere questa sottoscrizione, che attesterà al mondo intiero quanto Bologna è grata a chi la serve, e come riprova i feroci assassini. Bisogna lavare con tutti i mezzi possibili l'infame macchia di tanto misfatto, e rassicurare chi è da noi lontano, che i bolognesi dolenti, fanno quanto è in loro per riparare i danni, e sollevare le lagrime delle afflitte famiglie.

« Alcune gentili signore ebbero la delicata idea di lasciare le loro carte di visita alle desolate vedove di quelle vittime, benemerite della patria, quanto quelli che morivano sui campi di Palestro e S. Martino.

« Ci piacciano queste dimostrazioni, onde si ripari in parte il danno che ne viene a Bologna dallo spavento che generano quegli atroci fatti specialmente nei forestieri, ed anche per imporre alla canaglia mostrandole che non siamo più al 1848 quando sotto il papa si uccideva impunemente, e bastarono pochi assassini per terrificare tutta la città. »

Elargizione. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 1 novembre:

« Il marchese Francesco Maria Sauli ha voluto porre termine alla sua amministrazione con un atto di splendidissima beneficenza. Degli onorarii, che gli spettavano sulla cassa dello stato per l'ufficio che egli cuopriva, ha disposto nel modo seguente: ha assegnato cioè la somma di seimila cinquecento lire italiane a benefizio degli asili infantili di questa città: la somma di lire italiane mille a pro degli Orfani Marini, e finalmente la somma di lire italiane cinquecento agli asili infantili israelitici di Firenze. Questa generosa elargizione a favore dei figli del povero è il più nobile modo, che il marchese Sauli potesse immaginare per prender commiato da una città, ove egli lascia tanto desiderio di sè come governatore, quanto ve ne lasciò allorchè in tempi tristissimi ci rappresentava con nobile fierezza la politica altamente italiana del Re di Sardegna. »

CRONACA TORINESE

Defunti consegnati all'ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 1° sino alle ore 4 del 2 novembre:

Cernusco Giuseppe, d'anni 5, di Torino; Sanguierno Anna Maria, id. 46, di Cuneo, nubile; Bona Emilia, id. 3, di Torino; Donis Maria, id. 33 di Torino, sarta; Olvadon Antonio, id. 2, di Torino; Bossi Giuseppe, id. 55, di Torino, marmorino; Alessi Di Canoscio Giovanni, id. 46, di Carrù, maggiore in ritiro; Chena Maria nata Pautasso, id. 43, soppressatrice; Villa Antonio, id. 35, di S. Mauro Torinese, merciaiolo ambulante; Pavesio Giacomo, id. 1, di Torino; più, 10 che non toccarono l'anno.

NOTIZIE POLITICHE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 29 ottobre.

Insomma, tutti in questo momento si occupano della quistione della Venezia. Ciò non ostante non è da credersi che non si continui a pensare alle cose di Roma. La cessazione del poter temporale darebbe soddisfazione ad interessi d'indole universale, e potete esser certi che se in Francia la grande maggioranza della popolazione è favorevole al richiamo delle nostre truppe da Roma, non lo è unicamente per simpatia verso la causa italiana. Il governo non deve sperare che l'opinione pubblica voglia aspettare a lungo la soluzione. Ormai la sentenza fu pronunciata e Napoleone III ci ha insegnato egli stesso che all'opinione pubblica è inutile il voler opporre resistenza. Non dimenticate che la soluzione della quistione romana dipende da una parola e che l'imperatore può dirla da un momento all'altro.

La quistione veneta non è tanto semplice, ma tuttavia essa può esser sciolta contemporaneamente alla quistione romana e lo sarà forse prima di quella. Si prevede che in primavera la guerra contro l'Austria sarà inevitabile. Non è probabile che in tutti quei mesi l'imperatore non voglia far fare un passo alla quistione romana. Mi pare che il signor di Persigny, insistendo per il richiamo delle nostre truppe, abbia dato prova di ben conoscere lo stato dell'opinione pubblica in Francia e sono convinto che Napoleone terminerà col piegarsi a quei consigli.

Dal rivolgersi dell'attenzione dell'Europa sulla Venezia voi avrete il vantaggio che tutti si convinceranno della strettissima relazione che passa tra le due quistioni.

Quanto ad una cessione spontanea da parte dell'Austria ben pochi ne ammettono la possibilità. V'ha chi vedrebbe un indizio di una modificazione della politica austriaca nella demissione del conte di Rechberg che si dà ormai per cosa sicura; ma nessuno oserebbe fare a Francesco Giuseppe la proposta di una cessione spontanea della Venezia. Non crediamo che il governo francese abbia alcuna speranza che le sue proposte vengano bene accolte.

Al di là del Reno, son lieto di annunciarvi i progressi fatti dal partito liberale. Le strane parole del re di Prussia hanno avuto un buon effetto, inquantochè i liberali si sono accorti dell'importanza di far in modo che la costituzione sia circondata da solide guarentigie e che sia tolta ogni possibilità al capriccio del sovrano di rovesciare quella legge fondamentale. L'agitazione elettorale è vivissima in Prussia, tanto più che il partito liberale sente essere necessario che non si possa in alcun modo mettere in dubbio la sua vittoria, per poter esercitare sulla politica della Prussia quella influenza che in tutti i paesi veramente costituzionali si appartiene alla maggioranza.

Bisogna render giustizia al gabinetto di Berlino e confessare che l'ingerenza governativa non si fa sentire nell'agitazione elettorale.

I punti più importanti del programma elettorale del partito avanzato si riferiscono alla politica estera, e la *Gazzetta di Colonia* che può considerarsi come l'organo delle classi mezzane è più che mai esplicita nelle sue dichiarazioni.

La *Gazzetta di Colonia* invita il partito liberale a non eleggere alcun deputato se questi non abbia prima schiettamente promesso di opporsi a qualsiasi guerra che abbia per scopo di perpetuare la dominazione austriaca su altre nazioni e di non votare sussidii di soldati e di denaro salvo che per la difesa dell'indipendenza della Germania.

Merita di esser notato, soprattutto dopo il colloquio di Compiègne, questo atteggiamento del partito liberale tedesco.

Si continua a parlare di un pieno accordo ottenutosi rispetto a molte quistioni tra la Francia e la Prussia e si aggiunge che il re di Prussia avrebbe promesso di appoggiare gli sforzi dell'imperatore Napoleone in favore di una cessione volontaria della Venezia. Credo che siano tutte ciarle.

La nota del *Moniteur* ci ha fatto ridere, come ci aveva fatto rider prima la polemica del *Constitutionnel* e della *Patrie*. Si annuncia in mille maniere che la *Patrie* è redatta sotto la ispirazione del sig. di Laguéronnière e che il *Constitutionnel* riceve ispirazioni dal signor di Persigny; si annuncia la prossima pubblicazione di certi articoli ai quali si attribuisce una grande importanza e poi si vorrebbe farci prender sul serio le dichiarazioni del giornale ufficiale!

Tuttavia dalla nota del *Moniteur* risulta che continua sempre la lotta tra i due diversi sistemi che si combattono da tanto tempo in seno al gabinetto imperiale. Coloro che sostengono che i nostri soldati resteranno per sempre a Roma dovrebbero pensarci. In questo momento la reazione trionfa, ma chi può dirvi come saranno le cose entro alcune settimane?

Si aspetta monsignor Chigi per la fine della settimana prossima. Egli dovrà mostrarsi, per ordine del suo governo, riconoscentissimo alla imperatrice che è instancabile in favore del pontefice.

Si dice eziandio che il papa abbia scritto una lettera di ringraziamento alla imperatrice, ma questa notizia merita conferma.

Il *Pays* dice che il generale Goyon, spirato il suo permesso, ritornerà a Roma.

Leggiamo nello stesso giornale:

Informazioni attinte a buona fede ci permettono di assicurare che finora non si è ancora d'accordo sulla somma di danaro che la Banca di Prussia dovrebbe cedere a quella di Francia.

— La *Gazzetta di Colonia* sviluppa il programma del partito del progresso, programma della più alta importanza, perchè prima di ogni altra si trova la questione tedesca; il paragrafo relativo ad essa è così concepito:

« Le rivelazioni importanti e profondamente significative che si sono compiute nei diversi paesi d'Europa, ci provarono all'evidenza, che la esistenza e la grandezza della Prussia dipendono dall'unione della Germania, unione che non può ottenersi senza un ampio potere nelle mani della Prussia e senza una lega difensiva di tutti i popoli tedeschi. »

Leggiamo nel bollettino politico dell'*Indépendance Belge*:

Un dispaccio telegrafico da Berna a Londra annuncia che il governo francese accettò la proposizione fatta dal Consiglio federale di incaricare una commissione mista a fare nuove investigazioni sull'affare di Ville-la-Grand, invece di continuar a discutere sui rapporti tra di loro in contraddizione delle autorità ginevrine e savoiarde.

Le elezioni per la rinnovazione della Camera dei rappresentanti in Prussia avranno luogo ai 19 novembre ed al 6 decembre.

Il re Guglielmo diresse, su questo proposito, alle autorità di Potsdam, qualche parola per distruggere l'impressione prodotta, soprattutto all'estero, dai discorsi di Kœnigsberg. Esso disse: « che resterebbe fedele alla costituzione sperando « che il popolo facesse altrettanto dandone nuove « prove col risultato delle prossime elezioni. »

Linguaggio simile fu tenuto da S. M. ad una deputazione di studenti di Berlino, incaricata di felicitarlo per la sua incoronazione:

« Io sono per il progresso ragionevole e moderato, disse il sovrano, e intendo di mantenerlo. »

Si scrive da Vienna 29 ottobre al *Tempo* di Trieste:

S'odono le prime scariche della vicina procella; — le notizie di questa mane rapporto l'Ungheria non hanno bisogno di commento. Con grande impazienza s'attende che l'ottuagenario primate venga ricevuto in udienza; desso è ormai tra queste mura e forse ancora domani si troverà al cospetto del suo re.

Frattanto il voto dei centralisti è soddisfatto: l'Ungheria ammutolì; rilasciato è persino l'ordine d'impedire colle baionette qualunque tentativo, le congregazioni comiziali, qualsiasi altra corporazione dell'Ungheria avessero da fare per tenere pubblica o privata adunanza.

Parimenti tutti i processi di lesa maestà e d'alto tradimento devono venire sull'istante devoluti ai *giudizi di guerra*, da istituirsi a tale scopo, i quali avranno da pronunziar sentenza in tutte le istanze.

Da quanto adunque appare, la politica di Schmerling riportò per ora il trionfo, e se le carte non fallano, il novello cancelliere aulico dovrebbe essere un ben condiscendente esecutore delle di lui intenzioni.

— La *Presse* di questa sera non vuole prestar fede alla voce già sparsa, che nelle altre sfere governative si sia già tenuto consiglio sull'opportunità di rilegare in un chiostro il capo della chiesa ungarica, osservando che desso emise il noto scritto non già di proprio moto, ma dietro invito della cancelleria aulica. Qui fa mestieri il considerare che in base della costituzione ungarica il primate in assenza del palatino è la prima persona del paese. I deputati del consiglio dell'impero che seguono le bandiere di Schmerling, si mostrano adesso, che ritornarono dalle provincie, tutt'altro che contenti del loro capitano. Si lagnano fortemente della continuazione nelle cancellerie ereditate da Bach di quei sistemi che condussero l'Austria sull'orlo del precipizio.

Il signor de Schmerling sembra non avere abbastanza energia nè verso superiori, nè verso inferiori per tradurre francamente alla pratica le proprie teorie e va in collera quando gli si rimprovera appunto la mancanza d'energia. Per questo negli ultimi giorni si raccolse tutto il suo coraggio per procedere risolutamente almeno contro l'Ungheria. Coloro che avrebbero veduto un tale procedere diretto piuttosto contro diverse luogotenenze che contro i comitati e le municipalità ungheresi, vengono confortati colla speranza di prossimi mutamenti nel ministero. Si parla di Auersperg e di Maurizio Esterhazy; ma credo che non sarà nulla. Si pronuncia ma sottovoce, anche del presidente dr. Hein come del successore di Pratobevera; se, come non credo, questa notizia dovesse avverarsi, il ministero acquisterebbe tutt'altro che incremento di forza e d'autorità. Si parla di energiche misure che sarebbero per prendersi contro il cardinale Scitowsky. È un fatto che nei circoli meglio informati già parlossi dell'internamento del porporato in un chiostro austro-tedesco. D'altra parte raccontasi, che lo si voglia mandare in un onorevole esiglio a Roma.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 31 ottobre:

Il magistrato di Pesth si dimetteva in corpo, e deliberava un indirizzo a S. M. l'imperatore. Il primate dell'Ungheria dichiarò che la sua lettera fu pubblicata senza sua saputa.

Si scrive da Berlino 29 ottobre all'*Osservatore triestino*:

Lettere da Pietroburgo del 25 corrente riferiscono un nuovo conflitto di studenti alla riapertura dell'università; 700 studenti s'erano fatti iscrivere di nuovo, e volevano procurare l'accesso agli studenti non iscritti. In seguito a ciò, avvenne un tumulto nell'edificio dell'università. Il militare intervenne, e gli studenti opposero resistenza con vie di fatto; 200 studenti furono arrestati, ed uno studente rimase ferito.

Non si crede che per questo conflitto verrà chiusa di nuovo l'università.

Togliamo da un carteggio che l'*Osservatore triestino* ha da Atene 26 ottobre:

Il tribunale di prima istanza ha deciso che Aristide Dosios, autore dell'attentato contro la regina, sia tradotto davanti al giurì d'Atene. I giovani arrestati come complici furono rimessi in libertà. Il procuratore di stato si appellò contro quest'ultima decisione.

Il generale della Rocca, qui mandato dalla corte di Torino per congratularsi colla regina del felice salvamento di lei, è arrivato in Atene da alcuni giorni, ed è stato già ricevuto dalla reggente.

Il nostro consiglio comunale votò la somma di 50 mila dramme per ricevere degnamente S. M. il Re al suo ritorno in questa capitale.

La *Gazzetta del popolo* di Trieste ha un dispaccio da Ragusa, 29 ottobre:

Al 24 corrente il capo Vukalovich attaccò Lubowo, uccise molti turchi. Al 25 gl'insorgenti attaccarono il corpo di guardia di Likowo, ove erano rinchiuse le truppe irregolari turche di Trebigne.

Mahmud bascià fece un tentativo per liberarnele ed attaccò gl'insorgenti, ma fu sconfitto, e lasciò molti morti e feriti sul campo ed uno stendardo in mano degli insorgenti. Oggi arrivò qui in Ragusa la conferma di tutti questi fatti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Vienna, 2 novembre.

Ragusa 1. Mercoledì i turchi usciti da Trebigne liberarono 70 arnauti assediati a Lubow, ma 500 insorti respinsero i turchi che perdettero 100 dei loro. Wucalovich che si trova ora nel convento *Duji*, incendiò quattro villaggi turchi.

Un telegramma del giornale *Est e Ovest* annuncia che Omer bascià il giorno 26 ha perduto presso Piva una grande battaglia lasciando sul campo 700 morti e 1200 feriti.

Parigi, 2 novembre.

Notizie di Borsa

		8.bre 31	9.bre 2
Fondi francesi . .	3 0/0	68 05	68 10
id. id. . . .	4 1/2 0/0	95 50	95 95
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 1/4	93 3/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	69 00	69 05
Prestito italiano 1861	5 0/0	68 95	69 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		703	706
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		346	346
Id. id. Lomb.-Venete		52.	526
Id. id. Romane .		213	217
Id. id. Austriache		498	497

Fermezza.

Borsa di Vienna stazionaria.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

2 novembre 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B.	69 —	— —
» » »	Matt. .	69 05	— —
Prestito 1861 2/10	Matt. .	69 15	69 15 30 8·bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1/8	212 1/8
Franc. s. M.	212 1/8	212 1/8
Lione . .	99 80	98 75
Londra	25 32 1/2	25 17 1/2
Parigi . .	99 80	98 80
Torino sconto	6 1/2 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 60
Id. di Genova	78 55	78 70
Aggio sull'argento per ogni 100		
Scudi vecchi .	5 » 0/0	
Id. Carlo X .	4 »	»
Id. nuovi . .	» »	»

La riconoscenza verso chi vi ha beneficato oltre che è dovere di un cuor gentile, deve poi questa esser somma e perenne quando non solo di semplice benefizio, ma della vita stessa si tratta.

A tal proposito una mia figlia di anni 7, per nome Teresa, per spavento avuto nella scorsa primavera soppresasi all'istante un esantema da cui aveva tutto il corpo ricoperto (rosolia), fu nella stessa notte colta da totale paralisi di senso e di moto dell'arto inferiore sinistro; esperimentati per ben tre mesi tutti i più efficaci rimedi proposti dall'arte salutare, e persin rifiutata per ben tre volte dal ven.do ospedale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, già non sapendo più a che partito appigliarmi, stavo col cuore stento dal dolore per arrendermi alla disperata idea di veder questa mia povera figlia quotidianamente languire e perdere stentatamente in un letto la fragil sua esistenza. Quando che per divina provvidenza mi fu da taluno proposto di presentarla al Dispensatorio Fisico-medicale del sig. Ferrero, piazza Maria Teresa, N° 23, nei giorni ed ore assegnate ai poveri, ove tosto portatala, ebbi la lieta inesplicabile consolazione di veder detta mia figlia poco per volta a migliorare a tal che in sole sette sedute d'applicazioni elettriche riacquistò detta gamba la pristina sua energia, moto e vita, per cui ora salterellando nella corte con altri ragazzi, ne ringrazia i suoi genitori di tante premure a di lei riguardo ed essi col cuore stretto della più viva gratitudine verso i loro benefattori, non potendo altrimenti contraccambiarneli pensano far di pubblica ragione questo loro spontaneo atto di riconoscenza e stima, che pregano il signor Direttore del Giornale di volere inserire.

Rol Giovanni e Maria,
già abitanti strada Veneria Reale,
Casa Ottini, piano terreno.

COMPAGNIE
DES
CHEMINS DE FER DE LA LIGNE D'ITALIE
par la Vallée du Rhône et le Simplon.

COMMISSION DU SEQUESTRE.

MM. les Administrateurs du Séquestre des Chemins de fer de la ligne d'Italie préviennent MM. les Actionnaires qu'ils sont convoqués en Assemblée générale ordinaire et extraordinaire pour le 5 décembre prochain, à Paris, salle Herz, *rue de la Victoire*, n. 48, à 2 heures.

Pour être admis à l'Assemblée il faut être porteur de **20** actions de 500 francs, ou de **40** de 250 francs, libérées ou non libérées.

Un avis ultérieur fera connaître le lieu et l'heure de la réunion, ainsi que l'ordre du jour de l'Assemblée.

Les actions devront être déposées, avant le 20 novembre, à Paris, au siège administcatif de la Commission du séquestre, rue Drouot, n. 11 — à Turin, chez MM. Jean De Fernex et C., banquiers, rue de la Providence, n. 4.

Paris, 30 octobre 1861.

NEGOZIO R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

Completo e svariato assortimento di **Maglie** in ogni genere, **corpetti, calze, mutande, camiciuole, spenzer, trapunte, catalogne** in lana ed in cotone, **coperte** diverse, **biancheria** da casa e **mantileria** nelle migliori qualità, **tele in filo estere e nazionali, flanelle, mussole per rideaux, fazzoletti** e le solite e scelte qualità di **cotoni, lane, lini** pei lavori all'ago ed al crochet.

ARRIVI DELL'INGHILTERRA

Invenzione recente Raibray Tichet (Portabiglietti di strada ferrata) a 40 c.
Taglia carte. — Indici in avorio.
Ceralacca profumata finissima d'ogni colore.
Nuovi modelli di penne di Perry, Sommerville ed altri.
Inchiostro doppio nero.
Timbri portatili, umidi, a caratteri mobili, di facile e semplice applicazione per ufficio, banche, viaggiatori, ecc.
Lapis economico in legno d'India, avorio e argento, con porta-penne e temperino.
Rasoi inglesi.
Articoli di novità relativi.

Presso **WOOG WOLF**, 15, via Finanze.

I Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, **AVVISANO** che rimettono sino al 15 novembre prossimo le Obbligazioni
DEL PRESTITO DELLA CITTA DI MILANO
mediante lettera franca e vaglia postale di L. 6 pel primo versamento.

HUILES LÉGÈRES DE SCHISTE
(1.ère qualité)
BITUME ASPHALTIQUE ET GOUDRONS,
S'adresser à M.rs Landre, Gras et C. fabricants d'*Huile de Schiste* à Marseille.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA
guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

ITALIA

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE
preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Brétonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

NON PLUS ULTRA — DE MARCOS — BERNARDINI

L'accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Fossano*, Gerbaldi; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Dal librajo PARAVIA e C. in Torino e Milano

LIBRI DI GIOVANNI LUVINI

SECONDO GLI ULTIMI PROGRAMMI
per le scuole ginnasiali, liceali e tecniche e per l'ammessione al corso universitario di matematica.

Compendio di Aritmetica, 4 edizione. . . It. L. 1 60
» d'Algebra elementare, 3 ediz. . » 2 »
» di Geometria e Trigonometria, 3 ed. » 3 60
» di Fisica sperimentale, 2 ediz. » 5 60

Guida per l'esame d'ammissione al corso di matematica, contenente un' estesa raccolta di problemi di aritmetica, algebra, geometria e trigonometria . . . . . . » 8 »

NB. Verso la fine del corrente mese di novembre uscirà un supplimento al Compendio di fisica in esaurimento del programma e contenente anche l'astronomia e la chimica. I professori di fisica lo riceveranno per la posta appena uscito.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ
un grosso volume, fr. 4; — delle
MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,
ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Alle provincie con vaglia postale.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,
approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di **metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).**

AVVISO AL PUBBLICO

Nell' apertura di nuovi gabinetti magnetici la sonnambula Leopolda, giustamente la più accreditata sibilla e per abbondanza di successi e per anzianità di professione, fa manifesto al pubblico la permanenza del proprio gabinetto in via Nuova, n. 37, casa Musy, piano 3; e la sua consuetudine di far consulti per lettera con una ciocca di capelli, prendendo questa occasione per divolgare pure un attestato di riconoscenza per ottenuta guarigione.

La sottoscritta tribolata da una lunga e pertinace malattia di ventricolo da due anni, nè potendo avvantaggiarsi per nulla con le assistenze dei dottori, ottenne perfetta guarigione dietro consulto magnetico della celebre sonnambula Leopolda assistita da un dottore, in via Porta Nuova, n. 37, piano 3, casa Musy.

In attestato di riconoscenza

MUSSOLA CRISTINA
domiciliata a Moncalieri, cascina ai Tetti Piatti.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l' appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d'aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana su ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimorro, vermi, vertigini, flussioni di petto, la bolzaggine, colica, inappetenza, gonfiezza, sordità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero o sanguinolento, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei maiali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementaria, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario una economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati o in apparenza decaduti, e migliora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l'apparenza ed il valore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

Estratto di certificati.

Torino, 22 giugno 1850.

Il mio cavallo che, in seguito d'una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu trattato col foraggio Rarey e d'allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l' 8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L'importanza di questo ammirabile foraggio pegli allevatori è incalcolabile. È ciò che ci è mancato fino ad oggi.

C. D. GIUSEPPE LESSONA,
Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

21 maggio 1859.

Un' analisi chimica ha dimostrato che il FORAGGIO RISTORATORE RAREY risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che il suo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere o prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

GIOVANNI FLORIAN HELLER, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

RAREY e C., Regent's Quadrant, 77, a Londres.

In bottiglie di latta a fr. 9 1/2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 450 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni contro rimesse o biglietti di banco.

Depositi: presso CESARE BONACINA, contr. S.a Margherita, 1125, rimpetto alla Questura, Milano.
» presso GIO. BATT. FERRERO fu AGOSTO, via Provvidenza, n. 31, Torino.
» presso i fratelli LEUPOLD, a Genova. La stessa CASA, a Napoli.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi*, *rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE — L'EAU DE LECHELLE

L'ACQUA DI LECHELLE
PETTORALE
E RINNOVATRICE
DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* — Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare e piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale*, *n. 20*, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1 2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
DI VARIE DIMENSIONI
al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n. 5.*

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.